

Il clandestino

Il mare non ha confini. Ogni linea si dissolve sciolta dall'onda - anche il solo della barca resisteva pochi secondi prima di perdersi e ritrovarsi nella sua intatta forma primaria. Ma ci sono linee ideali che resistono all'onda e ai venti. Poleno, senza esserne certo, sentiva di averne varcato una - esisteva una geometria a lui sconosciuta pensata per imbrigliare in una rete tutto il globo, come un grosso pesce catturato. Poleno pensò che lui, piccolo pesce, poteva essere catturato da un momento all'altro. Intravede una costa, e forse era entrato in quel pezzo di mare che chiamano acque territoriali. Se così era pensò che le terre emerse si stavano appropriando del mare. E anche lui, piccolo pesce, stava entrando in una rete. Lasciò scorrere la barca lungo il suo destino.

La motoredella, della guardia costiera non tardò a profilarsi all'orizzonte. Quando si affiancò al battello di Poleno oscillava sotto le onde improvvisamente sghignate. Un agente che imbracciava un mitra eraritto in piedi dentro una divisa grigia. Aveva una rigidità marziale che ad ogni onda traballava comicamente. Poi recuperava goffamente l'equilibrio, incava più nervoso. Un agente che si scopre ridicolo quando vuole incutere timore è molto pericoloso. Poleno lo sapeva. Rispose con un lento saluto della mano e un mezzo sorriso che in mezzo al mare ha tanti significati, ma nessuno di loro ostile. Il mare non conosce rigidità nelle sue masse eppure la sua autorità comanda sovrana. L'agente era giovane, forse conosceva il mare da poco, aveva studiata sulle mappe quei confini immaginari meglio del moto delle onde. Eppure senza saperlo, a queste ubbidiva, e ogni volta sembrava recuperare l'equilibrio stringendosi al mitra come se fosse l'unico punto fermo dell'universo. Poleno fece cenno di essere disarmato e alzandosi in piedi mostrò di non avere bisogno di un mitra per rimanere in equilibrio, perché le onde erano la sua terra, conosceva a memoria ogni loro sospiro e non doveva difenderla con le armi, perché sapeva difendersi da solo e anche in quel momento stava imponendo il suo volere, ancora con le buone, ma già al di sopra di tutti gli attori di quel piccolo insignificante evento accaduto tra le sue braccia. Poleno fu condotto sulla motoredella, mentre un altro agente in divisa grigia, che sembrava innervosito per il solo fatto di voler tornare a casa, saliva sul battello. La motoredella si diresse verso la costa, seguita dal battello guidato da un agente che voleva solo tornare a casa. Poleno per un'ultima volta pensò a quanto tempo era passato dall'ultima volta che aveva desiderato tornare a casa, desiderava che ti prende allora anche se una casa non ce l'hai. Il profilo di basse colline era sempre più vicino, e poi quello di tante case delle quali nessuna era la sua, ma forse una era quella dell'agente che pilotava il suo battello. E forse nella sera che scendeva una di quelle finestre si sarebbe accesa per lui.

Preso a terra fu condotto forzatamente in una piccola stanza spoglia. L'agente che prima impugnava il mitra stringeva con forza la sua braccia il braccio di Poleno che era un lungo osso sottile ricoperto da una pelle brunita rinsecchita dal sole. Non allentò la presa finché un altro diviso che doveva contare di più, gli disse di allontanarsi. Quello che ora comandava aveva una amicizia semplice ma tutti in lui ridevano una divisa, forse trasparente, e come quelle linee immaginarie sul mare.

che neppure si vedevano, ma dovevano esserci, anche solo per alto di fede. Sembrava non deguare di attenzione Poleno mentre si muoveva attorno alla scrivania, poi all'improvviso si voltò verso di lui e gli chiese che lingua parlava. Poleno torse a quello ripeté la domanda in altre cinque lingue che Poleno non sapeva a quale paese appartenessero. Pur non sapendolo, però, le sapeva parlare tutte e rispose in tutte quelle lingue che non sapeva quale fosse la sua, lui parlava solo con i pesci e non usava la voce. L'uomo in camicia rimase attonito a guardarlo per qualche istante. "Stiamo usando quello dei pesci?" Chiese Poleno con un sorriso leggero privo di insolenza. Forse era così, perché l'uomo in camicia continuava a tacere e guardarlo. In quegli occhi Poleno vide sgittarsi un mare che forse era quello dei ricordi.

"Accidenti" disse l'uomo in camicia, "tu sei Poleno, non ci posso credere, tutti ormai credono che tu sia ^{solo} una leggenda del mare, ma io ti ho conosciuto e sapero che esistevi!" Poleno, che non aveva mai provato alcuna emozione nella stretta violenta e indifferente degli agenti, era improvvisamente diventato un uomo in carne e ossa, non più solo un'ombra che solcava gli oceani; si sentì in dovere di ricordare i motori delle vene, dei nervi della carne, le emozioni che ora dominava a fatica erano un mare tumultuoso, ben più infido e insidioso di quell'altro che sapeva addomesticare. Qualcuno lo aveva riconosciuto e resuscitato senza trattenere una devota ammirazione che Poleno non voleva meritare. Era lì, per essere arrestato, questo avrebbe voluto gridare, non per essere guardato come una divinità del mare, prigioniero ben peggiore senza sbarre, ma senza una libertà che ti aspettasse fuori.

"Ero bambino, dodici anni credo" - disse l'uomo in camicia - "il nostro battello fu assalito da un gruppo di capodogli inferociti che volevano vendicare un piccolo ucciso dai nostri marinai, sembravano spacciati, non dimenticherò mai il terrore che si rifletteva negli occhi di tutti noi... poi mi ricordo che un uomo scese su una scialuppa in mezzo a quell'inferno e nessuno osava cosa facesse, se fosse solo impazzito, gesticolava e sembrava assorbire gli scossoni delle onde che lo attraversavano senza scuoterlo. Parlava ai capodogli che presto lo circondarono come una corona. Nessuno sa cosa sapeva muovere nel cuore di quegli animali agitati dalla vendetta, ma loro lo seguirono docilmente e presto si persero alla nostra vista dietro l'orizzonte. Non abbiamo più avuto notizie di te, solo quelle gonfiate come vele al vento dai racconti dei marinai nelle osterie dei porti. Ho io l'ero e ricordo i tuoi occhi che mi hanno fissato prima di scendere in acqua e sembravano promettere che ci saremmo rivisti. Ora sono qui" - disse mestamente l'uomo in camicia - "mi hanno dato una divisa che quando posso non indosso, mi pagano per coltivare clandestini e mi hanno insegnato ad odiarli, ma da quel giorno non sono un buon allievo."

L'uomo si alzò in piedi mentre Poleno torceva e lo condusse fuori all'aperto. C'è un battello che ti aspetta, gli disse - è ora di riprendere il mare.